

Preghiera / Prayer
Patricia Baquedano-López

Nonostante l'importanza assunta dalla religione e dal rituale in antropologia, la preghiera, componente essenziale delle pratiche e delle istituzioni religiose, ha sinora ricevuto una scarsissima attenzione empirica. Preghiera, nel senso più ampio che si può attribuire al termine, è un atto di discorso che connette i limitati orizzonti umani all'universo dello spirituale. Pregare vuol dire essere consapevoli della mortalità dell'esistenza, e forse non esiste nessun altro evento linguistico in grado di coinvolgere le persone in momenti critici della loro vita più della preghiera. Nelle tradizioni occidentali, la preghiera è usata per celebrare dei passaggi o transizioni nella vita sociale; ma anche il morto viene sepolto con elogi e preghiere, e lo si ricorda con istanti di preghiera silenziosa. Questa essenza celebrativa della preghiera è stata comune a molti gruppi culturali nel corso del tempo: non a caso le ricerche archeologiche hanno confermato questo rapporto. Simboli ed oggetti connessi alla preghiera sono stati portati alla luce quali testimonianze silenziose di antiche comunità e tradizioni, che avevano tutte in comune un'intensa preoccupazione per il ruolo svolto da vita e morte nella creazione e spiegazione del mondo sociale. In questo modo la preghiera diviene un'attività produttrice di significato intrinsecamente umana, capace di mettere in contatto noto ed ignoto: ribadendo la natura terrena degli esseri umani, essa tuttavia li indirizza verso una meta spirituale più alta.

Il genere e la pratica della preghiera subiscono numerosissime variazioni nel passaggio da un gruppo culturale all'altro. Così alcune preghiere possono aver bisogno della particolare sanzione di istituzioni religiose, come nel caso del Padre No-

stro nella tradizione cristiana: in questo caso si tratta di preghiere redatte per iscritto, che seguono un modello ben preciso sia in relazione al testo che alla recitazione. Ma le preghiere possono essere anche legate alla situazione, e nascere attimo dopo attimo dall'esperienza; possono essere cantate o espresse da un intermediario, esser realizzate collettivamente da una congregazione o recitate in privato da un individuo. E sebbene l'atto di pregare sia inteso assai spesso come atto intenzionale, a volte può essere involontario: è il caso del medium durante la trance, dello stato di esaltazione del mistico, o degli individui "posseduti dallo Spirito". La natura delle preghiere è intrinsecamente trascendente, nel senso che sono sempre indirizzate ad un essere spirituale superiore con cui gli esseri umani cercano di allearsi. Ma se le preghiere possono tessere le lodi e riconoscere la generosità dell'essere superiore, possono anche soffermarsi sul tema dell'umana fragilità e, nei momenti di bisogno, chiedere aiuto. In tutte queste situazioni colui che prega si pone, attraverso il discorso, in una posizione asimmetrica rispetto ad un essere trascendente; a volte poi l'atto di pregare può implicare anche un'offerta, o la promessa di un voto: in tal modo il discorso della preghiera amplia l'ambito del sé, anticipando eventi della vita futura. Le persone apprendono sin dalle loro prime esperienze di socializzazione particolari ideologie riguardanti la preghiera: non a caso un'indagine condotta su scala nazionale nel 1997 ha dimostrato che la preghiera rappresenta un'abitudine quotidiana per poco più della metà degli americani adulti. Tuttavia lo stato di coscienza che conduce alla preghiera non è solo quello di credenti o singoli praticanti: esso infatti si può manifestare in qualunque momento della vita, e le storie quotidiane di conversione – che ricordano un poco i racconti resi famosi da Labov – ci parlano di persone un tempo non-credenti che pregano con fervore crescente, soprattutto in occasione di esperienze che le portano a vedere da vicino la morte.

La preghiera è strutturalmente liminale; per questa ragione negli studi antropologici è stata descritta come facente parte di una serie di generi fra cui figurano spesso la canzone, la danza, la divinazione e persino la poesia. Di solito le preghiere presentano una struttura ricca di parallelismi; tuttavia il parallelismo di carattere metaforico e sintattico spesso va al di là

dei confini del testo e si estende sino alla pratica; ecco allora che nella tradizione musulmana la ripetizione non è solo una parte integrante della struttura interna della preghiera ma anche dell'atto stesso del pregare: i credenti debbono imparare ad assumere un particolare contegno nella postura corporea e debbono orientare il corpo verso un punto sacro, per poter pregare durante il giorno con regolarità ed agli orari prescritti. Presso alcuni gruppi indigeni americani, inoltre, l'identificazione dello spazio e l'orientamento del discorso della preghiera di ciascun individuo, nei suoi rapporti con altri esseri e forze spirituali, sono chiamati in causa ed effettivamente realizzati nell'esecuzione della preghiera; inoltre è abbastanza frequente che l'atteggiamento del corpo adottato in occasione della preghiera sia accompagnato da una dieta particolare e da altri rituali destinati a purificare il corpo stesso per prepararlo ad entrare in contatto con l'universo del trascendente. In questo modo la preghiera rappresenta un'unione consapevole di corpo e spirito.

Una caratteristica comune della preghiera è il suo carattere narrativo, le sue potenzialità di atto discorsivo produttore di senso. Proprio come il racconto, la preghiera può essere un potente mezzo in grado di ricomporre l'esperienza vissuta. Per questo Elinor Ochs e Lisa Capps hanno analizzato la sovrapposizione tra preghiera e racconto personale e la loro ricerca, dedicata alle preghiere recitate in famiglia all'ora di cena ed a quelle recitate in una classe d'asilo di una Scuola domenicale di Los Angeles, presso una Chiesa episcopale, ha messo in luce come le preghiere siano mezzi con cui riformulare un conflitto passato e presente. In altri contesti le preghiere possono esser rivolte a persone assenti, chiamando in causa una collettività più vasta; così ad esempio nella ricerca che ho svolto sulle lezioni parrocchiali di educazione religiosa impartite in lingua spagnola a figli di genitori messicani in California, le preghiere recitate in classe coinvolgono l'intera comunità. Infatti pregando per la salute di un insegnante assente, per le loro famiglie, per i malati negli ospedali, per la gente che langue in carcere ed i più piccoli chiusi negli orfanotrofi, i bambini riescono a riconnettere la loro esperienza presente con le esperienze di altri membri della comunità.

Oggi tuttavia la preghiera non può più esser situata esclusivamente nell'ambito delle istituzioni religiose, in particolare nella tradizione cristiana: essa infatti sta diventando sempre più una merce, un tramite con l'economia capitalista: le preghiere possono essere richieste, scambiate e persino comprate. Fra i casi di preghiera su commissione, possiamo citare quelle che sono recitate in occasione di cerimonie religiose in ricordo del morto; ma le preghiere possono addirittura essere immesse sul mercato a beneficio dei consumatori – come accade ad esempio nei diffusi servizi telefonici di preghiere per telefono sempre più pubblicizzati dai mass media –, e ad esse si può accedere persino mediante *links* di preghiera *on-line* su Internet. Lanita Jacobs-Huey riferisce di un gruppo di ricchi venditori di cosmetici afroamericani cristiani che guariscono spirito e chiome: nei loro incontri mensili infatti questi cosmetologi cristiani parlano sì della loro missione spirituale davvero unica, ma anche degli affari che li interessano. E non basta: la preghiera ha fatto breccia anche nella cultura di massa, se è vero che l'album *Like a Prayer* realizzato nel 1989 dalla cantante americana Madonna ha dato un impulso incredibile all'emancipazione sessuale cui avevano dato vita i movimenti sociali degli anni '60 (oltre ad aver fruttato alla cantante milioni di dollari in vendite): le parole della canzone principale dell'album, infatti, giustapponevano due ambiti inconciliabili della visione del mondo cristiana equiparando la preghiera al sesso.

Il desiderio di comprendere il mistero della vita e della morte, e il ruolo che in quel contesto gioca la preghiera, sta oggi diventando qualcosa di più ecumenico e pragmatico, non più limitato a filosofi e teologi. Attualmente la Scuola di medicina della Georgetown University sta conducendo degli studi sul potere curativo della preghiera, nei quali pazienti affetti da artrite reumatoide vengono curati mediante la pratica dell'imposizione delle mani; i primi risultati di questi studi riferiscono di un miglioramento nella salute dei pazienti. La riformulazione concettuale della preghiera in termini pragmatici ha il potere di sviluppare il suo potere sinergico di realizzare trasformazioni tangibili, controllabili. Dovunque ci condurranno questi sforzi in un prossimo futuro, la preghiera continuerà ad essere un mezzo discorsivo primor-

diale attraverso il quale le persone interpretano e vengono a patti con lo scopo della loro vita.

(Cfr. anche *corpo, cura, metrica, narrativa, performatività, poesia, profezia, teater, verità, voce*).

Bibliografia

- Baquedano-López, Patricia, 1998, *Language Socialization of Mexican Children in a Los Angeles Catholic Parish*, dissertazione di Ph. D., University of California, Los Angeles.
- Bauman, Richard, 1983, *Let Your Words Be Few: Symbolism of Speaking and Silence among Seventeenth-century Quakers*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Black Elk, Wallace e Lyon, William, 1990, *Black Elk: The Sacred Ways of a Dakota*, Harper Collins, New York.
- Firth, Raymond, 1996, *Religion: A Humanist Interpretation*, Routledge, London.
- Gossen, Gary, 1974, *Chamulas in the World of the Sun*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- Jacobs-Huey, Lanita, 1998, *We Are Just Like Doctors, We Heal Sick Hair: Cultural and Professional Discourses of Hair and Identity in a Black Hair Care Seminar*, Paper presented at the Proceedings of the Fifth Symposium on Language and Society, SALSA V Conference Proceedings, University of Texas, Austin.
- Leavitt, John, a cura, 1997, *Poetry and Prophecy: The Anthropology of Inspiration*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- Ochs, Elinor, e Capps, Lisa, 2001, *Cultivating Prayer*, in Cecilia Ford, Barbara Fox, e Sandra Thompson, a cura, *The Language of Turn and Sequence*, Oxford, Oxford University Press.
- Samarin, William, 1976 *Language in Religious Practice*, Newbury House, Rowley, MA.
- Woodward, Kenneth, 1997, *Is God Listening?* «Newsweek», 31 marzo, pp. 57-64.